

L'INTERVISTA

Tommaso Foti

“Basta con i taxi della morte si rispetti la Guardia costiera”

Il capogruppo FdI alla Camera: “Sì ai corridoi umanitari”

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Per bloccare i trafficanti, il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti propone «corridoi umanitari» e formazione professionale nei Paesi di partenza: «Come possono fare i camerieri se non sanno l'italiano?».

Che effetto le ha fatto la tragedia di Cutro?

«Emozione e senso di impotenza. Non è un episodio, visto che negli ultimi dieci anni nel Mediterraneo sono morte 25mila persone. Lasciare tutto in balia delle carrette del mare che diventano taxi della morte è un sistema che non funziona, che va bloccato».

Il Papa dice «mai più».

«Dall'alto del suo magistero, diverso dalla tribuna politica, arriva alla nostra stessa conclusione: il problema sono i banditi del mare. I pirati di una volta rispetto a questi erano signori. Vanno fermati».

Come?

«Dicendo a chi parte “attenzione”, perché salite su imbarcazioni che sai come parti e non sai come arrivi».

Rampelli propone di avvertirli con parabole e telefoni.

«Qualcuno sta facendo della pubblicità a questi viaggi, per dire portiamo vi portiamo di qui e di là, c'è anche un prezzario sui social. Noi questo mer-

cante in fiera dobbiamo avere il coraggio di limitarlo e poi azzerarlo. Con i corridoi umanitari, che portino l'Europa a farsi carico di queste vicende».

Basterebbero?

«L'immigrazione è un dramma, perché nessuno vuole lasciare il proprio Paese, ma anziché lasciare la scelta agli scafisti, si potrebbe formare nelle zone da dove partono le persone che vengono in Italia attraverso i corridoi umanitari, così arriverebbero già pronte per lavorare. Semi serve un cameriere ma non sa l'italiano come fa a lavorare? Certo, non è una cosa che si fa in tre giorni».

Lei, se fosse disperato, partirebbe?

«Non lo so. Freddamente dovrei dire che la forza della ragione dovrebbe essere più forte dell'impulso della disperazione, però poi bisogna trovarsi in quelle condizioni».

Il governo ha colpe? Qualcuno ha deciso di non soccorrere la barca?

«Chi sostiene queste tesi non porta alcuna prova. C'è un'indagine, attendiamo l'esito. Con tutti i salvataggi effettuati dubito che la Guardia costiera avesse deciso di non salvare i naufraghi. Bisognerebbe rispettare chi svolge questa attività meritoriamente».

Condivide le parole di Piantedosi sui migranti?

«Bisogna capire lo stato psicologico di una persona davanti a quella tragedia. I ministri politici in genere pesano ogni parola perché hanno esperienza, tendono ad arrotondare. I ministri tecnici hanno un altro ruolo e lo svolgono in un altro modo, si esprimono diversamente dai politici».

Le opposizioni chiedono le dimissioni.

«Buttarla in politica non giova a nessuno, nemmeno a chi pensa di trarne un beneficio in termine di sondaggi. Un'opposizione che quasi ogni giorno chiede le dimissioni di un ministro diventa un disco rotto, un esercizio banale e inutile davanti a un governo con una maggioranza così larga».

Giorgia Meloni ha sbagliato a non andare in Calabria?

«Tradizionalmente rimaniamo molto colpiti dalle tragedie la prima settimana, poi pian piano s'impone la teoria dello “scansa morto” e tutto si rimuove. Il Consiglio dei ministri a Cutro è il contrario della rimozione».

Lei parla di “fascismo immaginario” commentando la manifestazione di Firenze. Ne è convinto?

«Non prendi il 45% dei voti perché la gente pensa “finalmente arrivano quelli col manganello”. Non offendiamo l'intelligenza degli italiani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

